

*Si è conclusa con un decremento rispetto al 2007  
e con minore allarme sociale l'iniziativa dell'Ente  
in collaborazione con il Corpo Forestale e le Associazioni di volontariato*

# Prevenzione incendi nel territorio del Parco:

## positivi risultati della campagna estiva 2008

Meno incendio rispetto al 2007, ma soprattutto una diminuzione dell'allarme sociale in relazione al fenomeno, che tante preoccupazioni aveva destato tra la popolazione nell'anno precedente. È questo il risultato, certamente positivo, della campagna di prevenzione degli incendi boschivi promossa dal Parco dell'Etna, in concreta sinergia con altre istituzioni e con varie associazioni di volontariato - e con la forte azione di stimolo della Prefettura di Catania -, nell'estate appena conclusa.

L'Ente Parco dell'Etna, quale istituzione preposta alla conservazione, gestione e valorizzazione

delle risorse ambientali territoriali, si pone come organo propositivo e di controllo degli interventi da effettuare nel comprensorio etneo congiuntamente ed in sinergia con le altre Enti pubblici che per compiti istituzionali si occupano di attività che ricadono direttamente all'interno dell'area protetta.

*“Nell'ambito delle attività inerenti la lotta agli incendi – sottolinea il Commissario Straordinario Ettore Foti – il Parco, pur non essendo organo di protezione civile, si fa comunque promotore di iniziative volte alla sensibilizzazione del problema, alla prevenzione degli eventi, al monitoraggio degli*

*stessi e partecipa al coordinamento decisionale degli interventi di mitigazione e restauro ambientale. Risulta sicuramente di primaria importanza attivare un'attenta opera di sensibilizzazione sulle comunità che gravitano e operano nel comprensorio, e contribuire ad una presenza attiva nel territorio che funga da deterrente”.*

In quest'ottica l'Ente Parco, che fra i compiti prettamente istituzionali non svolge attività antincendio bensì quella di tutela del patrimonio ambientale, ha ritenuto di proporre un'opera di prevenzione attraverso l'apporto delle Associazioni di Volontariato

iscritte nell'apposito registro regionale; così, sin dal 1995, ha avviato rapporti di collaborazione con le suddette Associazioni di volontariato, affidando ad esse compiti di prevenzione che si sostanziano nel fornire adeguate informazioni nei confronti dei fruitori dell'area protetta, e di osservazione per l'avvistamento di fuochi con successiva ed immediata comunicazione agli organismi preposti allo spegnimento.

Nel 2008 la campagna di prevenzione degli incendi boschivi, ha dato attuazione al protocollo di intesa siglato, oltre che dal Parco dell'Etna, anche da altri due parchi regionali Nebrodi e Madonie, con il Dipartimento Regionale Foreste, con il quale è stato stabilito tra l'altro che: *“Gli Enti Parco si fanno carico di: promuovere assieme alle amministrazioni comunali e al Dipartimento delle Foreste che assumerà il coordinamento tecnico, una campagna di informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini; stipulare delle convenzioni con associazioni di volontariato da destinare alla sorveglianza e difesa del territorio, in stretta sinergia con il Corpo Forestale Regionale, secondo percorsi concordati di volta in volta dall'Ispezzorato Regionale Foreste e dall'Ente Parco competenti per territorio”*. In precedenza, il Parco dell'Etna aveva stipulato un protocollo d'intesa con l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, che tra i suoi obiettivi principali aveva proprio la prevenzione degli incendi e la tutela del territorio.

Su queste basi ed in questo scenario di sinergie istituzionali, il Parco (l'attività è stata in particolare curata dall'UOC5, coordinata dal dirigente Alfio Caltabiano) ha dunque promosso, nella stagione estiva, l'attività di prevenzione ed avvistamento degli incendi boschivi nel territorio dell'area

protetta. I risultati possono essere considerati positivi: rispetto al 2007, gli incendi nel territorio del Parco dell'Etna non sono aumentati, ma sono stati anzi in leggero decremento (i più gravi si sono verificati a Linguaglossa, nei pressi della SP Mareneve e a Nicolosi, su Monte Monpeluso). Ma, soprattutto, il fenomeno non ha fatto registrare il grande allarme sociale dell'anno precedente. Segno che l'attività dei volontari e la loro presenza sul territorio ha funzionato da deterrente nei riguardi soprattutto dei piromani. E, alla luce di questi positivi risultati, l'Ente Parco intende impegnarsi ancora di più, il prossimo anno, nella strategia di prevenzione e sensibilizzazione.

Le Associazioni di volontariato iscritte all'albo regionale di protezione civile che, in convenzione con il Parco dell'Etna, hanno svolto l'attività di prevenzione incendi nella stagione estiva 2008, sono state le seguenti:

1) Rangers Europa di Nicolosi, che ha operato nel territorio dei Comuni di Trecastagni, Pedara, Nicolosi, Belpasso e Ragalna.

2) E.s.a.f. di Catania, nel territorio di Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano;

3) Pantere Verdi di Catania, in territorio di Trecastagni – oltre monte Cicirello –, Viagrande, Zafferana, Milo e Sant'Alfio;

4) Rangers International, di Fiumefreddo di Sicilia, nel territorio di Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte, Mascali e Giarre.

#### **MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ**

Nell'ottica di definire le funzioni e di assicurare un comportamento omogeneo nell'attività antincendio, le associazioni ed i gruppi impegnati a svolgere l'attività di prevenzione ed avvista-

mento degli incendi nel territorio del Parco dell'Etna, si sono attenuti ad una serie di disposizioni:

– i singoli ed i gruppi afferenti ad associazioni di volontariato, hanno svolto unicamente attività di prevenzione incendio mediante avvistamento di fuochi e segnalazione di situazioni a rischio per l'innesco di incendi (piste e sentieri ingombri di ramaglia, sottobosco e lettiera secca, piante danneggiate da eventi meteorici, accumuli di rifiuti, ecc.);

– l'attività è stata svolta sulla base di piani predisposti dall'Ente Parco riguardanti, la data inizio, la zona sottoposta al controllo di ogni singola associazione di volontariato, che ha preso opportuni accordi con i Distaccamenti Forestali, competenti per territorio, che svolgendo per fini istituzionali l'attività antincendio hanno espletato il migliore coordinamento, evitando altresì sovrapposizioni con zone già coperte dalle vedette d'avvistamento forestali;

– in caso di avvistamento di incendio o sospetto tale, i volontari hanno segnalato, tramite radio ricetrasmittente o comunicazioni telefoniche, l'evento all'Ispezzorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, al Distaccamento Forestale competente per territorio e successivamente all'Ente Parco;

– i volontari che hanno avvistato un incendio, hanno segnalato il pericolo ai presenti in zona invitandoli ad allontanarsi velocemente dai luoghi;

– l'attività di ricognizione è stata annotata quotidianamente su schede riportanti:

– i nominativi delle persone in perlustrazione;

– il percorso effettuato;

– le eventuali segnalazioni di situazioni a rischio per l'innesco di incendi.

**Gaetano Perricone**

Il Comitato Esecutivo del Parco dell'Etna, nel corso della seduta del 12 settembre scorso, ha deliberato all'unanimità la formale adesione alla "Carta di Feltre". L'importante documento, elaborato nell'ambito della conferenza "Parchi per una sola terra", organizzato dal Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Feltre nel luglio scorso, chiede alla politica e alle istituzioni di rafforzare la rete dei parchi e favorire la nascita del sistema nazionale delle aree naturali protette, terrestri e marine ed ha già raccolto oltre 500 adesioni in tutta Italia.

"Abbiamo voluto aderire alla Carta di Feltre nella ferma convinzione che solo un corale intervento di tutte le comunità dei Parchi, sia regionali che nazionali, possa incidere con possibilità di successo sulle scelte di politica ambientale e di tutela della biodiversità da parte delle istituzioni preposte – sottolinea il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti – Per il Parco dell'Etna, in particolare, l'adesione significa rafforzare l'attenzione e l'interesse del sistema nazionale delle aree protette nei riguardi della nostra specificità vulcanica e delle diversità naturalistiche".

Nella carta di Feltre, ai Parchi è affidata la responsabilità "di coinvolgere sempre di più le "genti" quali attrici delle politiche di conservazione, che sono alla base di ogni possibile sviluppo davvero sostenibile e durevole; di mettere in atto politiche, strategie e progetti capaci di contrastare ed arrestare la grave perdita di biodiversità, che è una minaccia gravissima per il futuro dell'Umanità; di essere punti di riferimento per la diffusione di politiche innovative per la conservazione delle risorse naturali e della biodiversità a tutto il restante territorio nazionale, per evitare che la



# Il Parco dell'Etna aderisce alla "Carta di Feltre"

***Il Comitato Esecutivo dell'Ente ha deliberato la sottoscrizione dell'importante documento, che punta ad un rafforzamento della rete delle aree protette***

*frammentazione degli habitat porti ad una perdita di biodiversità naturale e coltivata; di mettere in rete il mondo delle Università e della ricerca, per attingere a tutte le conoscenze e le esperienze maturate nella gestione di territori fragili e bellissimi; di operare per una concreta integrazione delle politiche territoriali (natura, paesaggio, sostenibilità economiche e sociali); di essere, nel contempo, strumento e luogo di conservazione del patrimonio storico e culturale della nostra nazione, in cui in modo originale natura e cultura si intrecciano in un indissolubile insieme di valori, in mille espressioni della cultura locale e nelle tradizioni che vivono nelle diverse realtà locali".*

Alla politica, ad ogni livello, si chiede "che ponga fine all'emergenza e guardi, finalmente, ai

*Parchi come ad uno strumento duraturo di pianificazione e di gestione del territorio, di aree sensibili e di risorse insostituibili; che determini la certezza di risorse, finanziarie, umane, legislative in grado di garantire il raggiungimento degli impegnativi obiettivi prefissati; che valorizzi appieno l'autonomia di gestione degli enti a livello territoriale, ma al contempo rafforzi efficacemente le politiche di coordinamento e di intervento straordinario, dando piena attuazione alle politiche di sistema; che favorisca e promuova strategie di comunicazione per accrescere la consapevolezza, nel Paese, del ruolo e dell'importanza delle Aree Protette, come insieme di identità locali e di valori nazionali, da difendere e da restituire alle future generazioni".*

**G.Pe.**

# Agricoltura e biodiversità nel Parco dell'Etna

*Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del Direttore del Parco  
alla recente Assemblea Nazionale dei Parchi Regionali,  
ospitata dal Parco della Mandria (Torino)*

Comunque vengano viste ed interpretate, le Aree Protette entrano a pieno titolo nelle problematiche della conservazione della Biodiversità sia perché ad esse è stata attribuita questa specifica funzione nella Convenzione internazionale, sia perché in diverse riunioni della Conferenza delle Parti (COP) i Paesi che l'hanno sottoscritta hanno concordato di sviluppare un apposito programma di lavoro, in cui le Aree Protette assumono un ruolo trainante e pilota proprio per la tutela della biodiversità e la piena applicazione della Convenzione stessa.

In Italia siamo incredibilmente ricchi di Biodiversità: possiamo, dire di detenere metà del patrimonio europeo solo per quanto riguarda la varietà di specie vegetali.

Tale ricchezza, nonostante la superficie italiana sia solo un trentesimo di quella europea, è dovuta alla posizione della penisola, che si estende al centro del Mediterraneo e fa del nostro territorio un punto d'incontro di specie tipiche dell'area nordica, balcanica, orientale, africana e, naturalmente mediterranea. I numeri dicono che in Italia vivono circa 6100 specie di piante di cui 500 sono fra le più frequentemente coltivate e 712 sono *endemiche*, ovvero che non vivono in nessun altro luogo.

Tanta ricchezza va difesa e preservata, non solo tramite le aree protette che prevedono il mantenimento delle caratteristiche biologiche degli ecosistemi che ospitano le diverse specie (conversazione *in situ* – vedi "Area Protetta"), ma anche attraverso gli Orti Botanici che possono svolgere un ruolo indispensabile anche nella conservazione *ex situ*, ovvero lontano dal luogo in cui le specie normalmente vivono.

L'attuazione di una strategia volta a promuovere la biodiversità *ex situ*, risponde pienamente all'art. 8 della Convenzione Mondiale sulla Biodiversità, poiché è finalizzata a far crescere individui che possano rinforzare popolazioni deboli o che potranno essere reintrodotti in aree dove le specie vivevano in passato e momentaneamente si sono estinte ...

L'Italia è un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, sia per l'estrema eterogeneità degli ecosistemi, delle specie, delle varietà e delle popolazioni presenti, sia per la notevole presenza di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico. Le aree protette e la *Rete Natura 2000* sono state costituite al fine di preservare il territorio e la biodiversità e garantirne la conservazione a lungo termine ...

Noi crediamo fortemente all'agricoltura nel Parco dell'Etna,

perché riteniamo che l'agricoltura possa rappresentare un presidio per il territorio ed un presidio di quello straordinario paesaggio agrario che ci ritroviamo nel territorio attorno al vulcano, frutto della laboriosità e del sacrificio che nel corso degli anni valorosi contadini hanno evidenziato, costruendo terrazzamenti straordinari a mezzo di muretti a secco in pietra lavica e con i numerosi manufatti che caratterizzano l'architettura rurale etnea.

Questo patrimonio rappresenta una realtà da tutelare e valorizzare alla stessa stregua del patrimonio vegetale e naturalistico presente nel territorio dell'area protetta.

Proprio per questo riteniamo che l'agricoltura nei parchi, tenuto conto del panorama varietale e del livello qualitativo delle produzioni, merita di essere valorizzata al punto tale da riconquistare quei territori e quelle aree oggi abbandonate e che potrebbero essere recuperate al degrado ed all'abbandono.

Del resto il Parco dell'Etna crede in tutto ciò tenuto conto delle iniziative già avviate o in fase di realizzazione volte a promuovere la biodiversità nel contesto agricolo del territorio.

Parliamo del campo collezione di vitigni autoctoni dell'Etna, a Nicolosi presso la sede del Parco, con la collaborazione dell'Asses-

sorato Agricoltura e Foreste, con il quale si è instaurata una collaborazione intensa e proficua. Collaborazione che ha portato recentemente ad altri accordi con la Facoltà di Agraria di Catania relativamente all'analisi di tipo genetico delle specie frutticole presenti e con l'Istituto di Patologia Vegetale di Roma per quanto riguarda il controllo dello stato fitosanitario delle piante.

A questo bisogna aggiungere l'importante iniziativa d'intesa con l'Università di Catania, il Cutgana e l'Orto Botanico di Catania per la realizzazione di una banca del germoplasma vegetale in grado di assicurare la conservazione del patrimonio genetico di specie ed ecotipi di interesse agrario e forestale che hanno determinato il paesaggio storico e tradizionale del territorio etneo.

Il progetto è oramai stato collaudato e sarà presentato ufficialmente in tempi brevi.

Va anche ricordato il progetto avviato con l'ENEA per la caratterizzazione delle risorse genetiche del nocciolo dell'Etna.

Altra iniziativa è quella del *Marchio d'Area*: questo progetto si fonda sulla convinzione che importanti opportunità di sviluppo e crescita di determinati sistemi locali possano derivare dalla valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche agroalimentari.

Il progetto individua nel "Marchio d'Area" lo strumento fondamentale per accrescere il livello di competitività delle imprese esistenti, facilitare la nascita di nuove aziende, creare nuova occupazione e valorizzare il territorio.

Un Marchio che renda riconoscibili e visibili le produzioni tipiche ed i servizi delle aree coinvolte e le aziende che in esse operano.

Ma per farvi convincere di quanto crediamo all'agricoltura nel Parco ed in particolare alla frutticoltura, abbiamo creato un accordo con un organismo della GDO presente nella nostra provincia, probabilmente il gruppo più importante in ambito europeo, che ha fatto sì che i prodotti tipici del Parco siano presenti in uno spazio apposito di uno dei più grandi ipermercati del meridione all'intero del quale sono presenti circa 45 aziende del territorio con prodotti appartenenti alla categoria del fresco e del trasformato.

Il Countdown 2010, un conto alla rovescia per salvare la vita, riguarda la sopravvivenza dei milioni di specie animali e vegetali – tra quelle conosciute e quelle ancora da scoprire – che sono alla base della vita e del nostro sviluppo. Specie minacciate dall'incuria, dall'invasione e dalla presunzione del genere umano: così che il conto alla rovescia, più che essere un preavviso per

un inizio o per una partenza, si configura come un ultimatum per evitare un addio.

Le iniziative per mettere in pratica le norme della Convenzione sulla Biodiversità (CBD) dalla data della sua approvazione sono state numerose.

Tra queste spicca quella del Vertice di Gotterborg, nella primavera del 2001, durante il quale i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea si sono impegnati ad arrestare la perdita della biodiversità entro il 2010. Questo impegno è stato ribadito nel 2002, durante la Sesta Riunione della Conferenza delle Parti (COP VI) e, in seguito, durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD), fino ad arrivare alla Conferenza "Biodiversità ed Unione Europea", tenutasi a Malahide in Irlanda, nel 2004, dove partecipanti di 22 Stati membri dell'UE hanno lanciato un "messaggio" in cui si evidenziavano sia le cose ancora non fatte, sia la priorità da seguire per quelle da fare. Una cosa però rimane certa: il limite temporale del 2010 per tirare le somme dei risultati ottenuti, da cui nasce la campagna di sensibilizzazione lanciata dall'IUCN, chiamata appunto "Countdown 2010".

**Giuseppe Spina**

*Direttore Parco dell'Etna*



*Presentiamo le due ultime pubblicazioni del Parco  
Caratteristica preminente e comune è il dinamismo dell'ambiente etneo*

## **Il monitoraggio dei boschi e i cambiamenti del vulcano: tra ricerca scientifica ed educazione ambientale**

La caratteristica preminente dell'ambiente etneo è il dinamismo. L'attività vulcanica modifica incessantemente il territorio del Parco imponendo la necessità di adeguare le scelte gestionali alle mutate condizioni ambientali. È quanto accaduto al progetto "Naturalizzazione dei boschi in zona di riserva integrale e mitigazione degli effetti degli incendi determinati dall'evento eruttivo del 2002", finanziato dalla misura 1.11 del Complemento di Programmazione del Programma Operativo della Regione Sicilia per il periodo 2000-2006, attingendo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Ripercorriamo brevemente il percorso di questo progetto redatto nel settembre del 2002 come progetto di "Naturalizzazione dei boschi in zona di riserva integrale" con l'obiettivo di individuare forme di gestione forestale adatte all'area di massima tutela. In particolare, l'attenzione venne focalizzata sulle formazioni forestali presenti fra Monte Nero e Monte Rosso, in territorio di Castiglione di Sicilia e Linguaglossa. La scelta di questo ambiente ha manifestato nuove potenzialità poco tempo dopo, quando il 27 ottobre

ebbero inizio le manifestazioni vulcaniche che si sarebbero concluse nel gennaio del successivo anno 2003. L'evento eruttivo-effusivo ha profondamente modificato il territorio, soprattutto quello di Linguaglossa, creando nuovi campi lavici che hanno interessato solo in modo marginale l'area di progetto, rendendola però difficilmente raggiungibile.

La nuova condizione logistica non ha ostacolato lo svolgimento delle attività di ricerca scientifica comprese nel progetto (monitoraggio forestale e studio floristico-vegetazionale), ma ha reso impossibile l'accesso della manodopera forestale. Pertanto sono state stralciate dal progetto la delimitazione delle aree di monitoraggio e l'esecuzione dei cauti e puntiformi interventi selvicolturali previsti. Inoltre, nello stesso territorio, l'attività vulcanica ha determinato una colata lavica che, attraversando parte del Bosco Ragabo, ha innescato alcuni incendi. Su due delle aree percorse da incendio l'Ente Parco ha realizzato un intervento finalizzato alla messa in sicurezza e alla mitigazione degli effetti dell'incendio. Questa la breve storia di un progetto che ha subito variazioni e assestamenti

dettati dall'evoluzione dell'ambiente etneo, per sua natura in continuo divenire.

Al di là della necessità di adeguamento dettata dalla natura delle cose, il progetto ha mantenuto la propria struttura, privilegiando un approccio condiviso per assicurare alle attività di progetto una base territoriale solida. Pertanto l'Ente Parco ha attivato il coinvolgimento di diversi partners istituzionali: le Amministrazioni comunali di Linguaglossa e Castiglione di Sicilia mediante la sottoscrizione di specifiche convenzioni, il mondo accademico e in particolare il Dipartimento Gestione dei Sistemi Agrari e Forestali dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria per l'indispensabile supporto scientifico conoscitivo e l'Ufficio Provinciale di Catania dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali per la realizzazione degli interventi selvicolturali previsti.

Altro elemento peculiare del progetto è quello di avere accostato ai necessari interventi di carattere infrastrutturale, finalizzati alla conservazione degli habitat, anche interventi di carattere immateriale, miranti all'informazione e alla divulgazione degli obiettivi e delle modalità del progetto.

Le azioni immateriali sono state svolte su due diversi livelli, adottando strumenti e linguaggi differenziati.

Al pubblico specializzato costituito da ricercatori, amministratori, Enti, Associazioni e tecnici, l'Ente Parco ha offerto la pubblicazione "*Esperienze di monitoraggio nella riserva naturale integrale del Parco dell'Etna*" che presenta le conoscenze selvicolturali e floristico-vegetazionali acquisite mediante il monitoraggio svolto dal Dipartimento GESAF dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria. La pubblicazione, redatta in lingua italiana e inglese è corredata da un cd rom e dalla carta della vegetazione dell'area di studio e costituisce la prima uscita della collana di approfondimenti tematici bilingue intitolata "Dicchi". Con questa pubblicazione l'Ente Parco, mette a disposizione del pubblico specializzato un contributo utile alla progettazione in zone di riserva integrale, dove la norma assegna alla azioni umane la finalità di seguire e studiare le dinamiche naturali nonché di assecondarne l'evoluzione per favorire la complessità biologica. Momento importante è stata la presentazione dell'opera che ha avuto luogo nella sede del Parco nel giugno 2008. "*L'istituzione di un Parco, nel rispetto dell'interesse nazionale e delle convenzioni internazionali, ha l'obiettivo di concorrere alla salvaguardia e alla gestione dell'ambiente naturale, mirando ad uno sviluppo del-*

*l'economia in sintonia con il corretto uso del territorio. In questo contesto la puntuale conoscenza dell'ambiente protetto assume un ruolo di primaria importanza sia in termini generali che sotto il profilo applicativo.* – sottolinea il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti – *Sono questi i motivi che hanno spinto l'Ente Parco dell'Etna a realizzare specifiche attività di ricerca e ad avviare la pubblicazione di "Dicchi – collana bilingue di approfondimenti tematici" attraverso la quale le conoscenze scientifiche acquisite sono rese disponibili a ricercatori, amministratori e tecnici impegnati nello studio e nella gestione ambientale. Anche a questa collana è stato dato un titolo preso in prestito dalla terminologia vulcanologica, scegliendo in questo caso i Dicchi, strutture che per loro natura resistono nel tempo, ergendosi a testimonianza e punto di riferimento nel paesaggio. Apre la collana il lavoro di monitoraggio della dinamica forestale e di analisi floristico-vegetazionale realizzato nelle formazioni forestali che si estendono da Monte Rosso a Monte Nero, in zona di riserva integrale, nel territorio di Castiglione di Sicilia e di Linguaglossa. L'attività di ricerca, realizzata con competenza e passione dal gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Roberto Mercurio del Dipartimento GESAF dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, ha consentito di approfondire la conoscenza di un habitat di particolare interesse*

*naturalistico, avviando un monitoraggio utile alla comprensione dell'evoluzione naturale dei popolamenti forestali e fornendo indispensabili elementi di base per specifiche attività di progettazione".*

Al pubblico degli studenti, da sempre particolarmente caro alle istituzioni che si occupano di ambiente, l'Ente Parco mette a disposizione il volumetto "*La Montagna e i suoi cambiamenti*", seconda pubblicazione della collana "*Hornitos – idee esplosive per ragazzi vulcanici*". Il fulcro della pubblicazione è l'Etna, motore del continuo divenire dell'ambiente che ci ospita e, con il collaudato metodo dell'ipertesto, sono presentati approfondimenti su temi vulcanologici, botanici, forestali e zoologici strettamente correlati fra loro. Con questa pubblicazione si mette a disposizione del mondo della scuola uno strumento aggiornato e snello di conoscenza del territorio con l'obiettivo mai sopito di stimolare curiosità e rispetto, premesse indispensabili per la tutela dei beni comuni costituiti dalle straordinarie bellezze naturali del Parco.

Anche per questa pubblicazione l'Ente realizzerà una presentazione dedicata agli operatori scolastici e dell'informazione presso la sede del Parco.

**Rosa G. Spampinato  
Michele Leonardi**

*Dirigenti Agronomi Parco dell'Etna*



*Il professore Roberto Mercurio,  
dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria,  
descrive obiettivi e attività dell'iniziativa di ricerca nella zona A  
di Riserva Naturale Integrale*



## Aree di monitoraggio permanenti nel Parco dell'Etna

Nel Parco dell'Etna, la zona A di Riserva Naturale Integrale si estende su 19000 ettari, sino ai crateri sommitali a 3380 m, comprendendo oltre al deserto lavico numerose formazioni vegetali.

Le Riserve Naturali Integrali all'interno di un Parco rappresentano un importante strumento per la conservazione della natura, la ricerca e l'educazione, un luogo di alto valore estetico e culturale. In queste Riserve l'ambiente naturale viene conservato nella sua integrità, ossia tutti gli ecosistemi sono lasciati alla libera evoluzione escludendo qualsiasi intervento antropico. Nello stesso tempo, tali Riserve rappresentano un momento attivo di gestione delle risorse naturali inteso come un laboratorio all'aperto per studi e ricerche delle dinamiche naturali, dove acquisire nuove conoscenze per la gestione delle risorse ambientali. Le ricerche a lungo termine sugli ecosistemi forestali acquistano sempre maggiore impor-

tanza per la comprensione delle modalità di reazione degli ecosistemi ai cambiamenti ambientali e per soddisfare le richieste informative derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di ambiente.

Tali ricerche vengono eseguite in apposite aree permanenti, in porzioni di comunità vegetali significative (es. faggeta, ecc), che vengono delimitate sia individuando semplicemente le coordinate dei confini con un GPS che con vere e proprie recinzioni, se necessario.

Qui i ricercatori eseguono rilievi periodici con chiari obiettivi e con precise regole e procedure (monitoraggio).

La scelta dei sistemi di monitoraggio negli ecosistemi forestali varia in rapporto agli obiettivi da perseguire. L'obiettivo delle aree permanenti del Parco dell'Etna è quello di studiare l'evoluzione naturale dei popolamenti forestali e in particolare: le variazio-



ni strutturali e floristico-vegetazionali, della necromassa e della rinnovazione naturale.

Nell'ambito della zona A, tra 1800 e 1900 m di quota, sono state individuate e delimitate alcune zone omogenee, rappresentative, di rilevante interesse scientifico su cui sono state realizzate le aree di monitoraggio permanente:

Area 1. Monte Nero. Faggeta ai limiti della vegetazione arborea compresa in un astragaleto di 5000 m<sup>2</sup>.

Area 2. Monte Nero. Pineta di pino laricio con ginepro emisferico e spino santo di 5000 m<sup>2</sup>.

Area 3. Monte Nero. Faggeta abbastanza evoluta di 2500 m<sup>2</sup>.

Area 4. Monte Nero. Faggeta meno evoluta di 2500 m<sup>2</sup>.

Area 5. Monte Nero. Pineta di pino laricio con rinnovazione naturale di 3000 m<sup>2</sup>.

In relazione agli obiettivi del monitoraggio, sono stati rilevati i seguenti parametri descrittivi dei vari popolamenti.

I parametri dendrometrici e auxometrici forniscono le informazioni di base per descrivere un popolamento forestale. Partendo dai rilievi dei diametri, delle altezze, dell'incremento legnoso e dell'età delle piante è possibile elaborare una serie di indicatori che consentono di conoscere l'entità e le variazioni nel corso del tempo dell'accrescimento legnoso che è condizionato da vari fattori ecologici (disponibilità idriche, temperatura, radiazione luminosa, ecc.).

L'esame dei soli attributi dendrometrici non permette di valutare i rapporti relativi tra i singoli individui perché dati anche simili possono descrivere tipi strutturali differenti. Allora in ogni area si è proceduto a rilevare in una striscia diagonale (transect), di ogni individuo arboreo, la posizione sociale, il diametro, l'altezza totale e quella di inserzione del primo ramo verde, la posizione topografica e l'area di insidenza della chioma. Procedendo alla elaborazione grafica, con apposito software, è stato possibile evidenziare sia la distribuzione nello spazio orizzontale e verticale che le relazioni tra le diverse categorie sociali e le specie componenti.

In ogni area è stato eseguito il censimento della flora e il rilievo della vegetazione secondo il metodo fitosociologico.

La necromassa (ossia il legno morto) viene riconosciuta come una componente importante della biodiversità forestale, essa infatti è sede della vita di molti organismi (funghi, insetti, micromammiferi, uccelli). La distribuzione spaziale, il volume e il livello di decomposizione della necromassa a terra e

dei soggetti in piedi possono essere usati come indicatori della biodiversità e della funzionalità degli ecosistemi forestali.

L'analisi dell'efficienza funzionale nei processi di rinnovazione naturale è un elemento fondamentale per valutare le prospettive di conservazione di un popolamento a lungo termine. Per rinnovazione naturale si intende l'insieme delle giovani piante nate da seme che rappresentano la nuova generazione che consente al popolamento di perpetuarsi. L'efficienza di questo processo è stata valutata analizzando: le modalità di rinnovazione (densità, distribuzione, ecc), i fattori limitanti l'insediamento (fattori biologici o fisico-stazionali), i fattori di disturbo che impediscono o compromettono l'insediamento e l'affermazione della rinnovazione naturale (predazione del seme, danni da animali, ecc.).

La quantità e la qualità della luce che arriva ai livelli inferiori del popolamento influenza le condizioni microclimatiche e quindi la vegetazione del sottobosco, i tassi di decomposizione della sostanza organica, i processi di rinnovazione naturale. Per cui in ogni area permanente sono state eseguite misure di PAR (radiazione fotosinteticamente attiva). Dai valori ottenuti da questi rilievi è stata calcolata la trasmittanza, ossia la percentuale di radiazione che penetra al di sotto di una superficie più o meno continua rispetto a quella che incide al di sopra di essa.

Sono stati descritti i principali fattori sia biotici (attacchi di funghi e insetti, pascolo, ecc) che abiotici (stress idrici, eruzioni, ecc.) che possono alterare lo stato vegetativo e le dinamiche evolutive del popolamento.

La realizzazione della serie di aree permanenti nel Parco dell'Etna rappresenta senz'altro un momento importante per accrescere il grado delle conoscenze di questo particolare ambiente, continua la tradizione del monitoraggio degli ecosistemi terrestri e si integra con le reti di aree permanenti già esistenti (MAB, CONECOFOR, ecc.).

In queste aree, le ricerche, per essere efficaci, si devono sviluppare in un arco temporale molto ampio dove i rilievi vengono eseguiti ogni 5 anni.

Il successo di questa iniziativa sarà assicurato dalla conservazione della integrità delle aree mediante una attenta sorveglianza da parte del personale del Parco e da una precisa programmazione nella continuità delle risorse finanziarie per assicurare la costanza dell'esecuzione dei rilievi, l'archiviazione dei dati e la messa in rete dei risultati.

**Roberto Mercurio**


*Dipartimento GESAF*

*Università Mediterranea, Reggio Calabria*



## Parco e scuola

Dopo la prima fortunata esperienza di "La Montagna e i suoi buoni frutti", vi proponiamo questa nuova pubblicazione della collana "Mondadori - libro esplosivo per ragazzi infocivici". Entriamo così nel cuore del Parco dell'Etna, facendoci conoscere il vulcano più alto d'Europa, artefice primario della terra su cui poggiamo i nostri piedi e motore del cambiamento dell'ambiente che ci circonda. Ecco perché il titolo "La Montagna e i suoi cambiamenti". Per amore, qualcosa è prima necessario cercare di conoscerlo bene: e il nostro intento è proprio quello di farvi innamorare della nostra montagna, accompagnandovi, quasi per mano, dentro il vulcano alla scoperta delle sue meraviglie. L'Etna è una presenza e particolarissimo marchio geologico, rende unico il nostro paesaggio e influenza ogni forma di vita presente sulle sue pendici. Con questa nuova pubblicazione, vogliamo avvicinarvi di più a voi ragazzi e offrirvi un altro contributo per rendere sempre ancora l'attenzione per l'ambiente e crescere trovando modi di vivere in armonia.



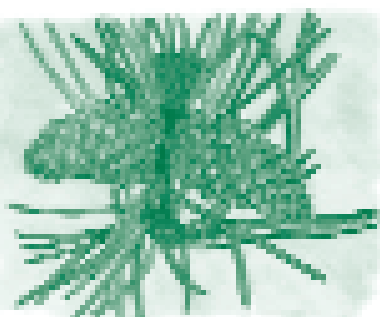
**Ettore Forb**  
Commissario straordinario  
del Parco dell'Etna





# Ragabo, il cuore di Linguaglossa

"Habib", semplicemente bosco, era gli arabi chiamavano la Pineta che ancora oggi custodisce tra i suoi alberi la storia della comunità di Linguaglossa.



## Il pino laricio

Il pino laricio è un arbusto, continua la nomenclatura che ha per specie grigio-riolaio. L'ultima pinetale che con l'età tende ad appassire. È pino di forma da una a otto foglie e pupoli di colore scuro. Figne piccole con semi scuri, ricoperti di una sovracostola che non è un frutto ma un ricoperto, per questo che il nome il ragabo.

È specie capace di adattarsi in qualsiasi terreno e può sopravvivere dal vulcano, dopo solo cinque anni può già vedere i primi pini verde vivo dell'ecosistema del 2011. È un pino di resistenza ai parassiti e ai virus e alla torrida crisi estiva, ha una biologia di crescita a digiunamento e sparsi con i loro semi in piccole quantità della colonizzazione. Inoltre, già nell'età, vive anche grazie all'azione dell'acqua, la pineta di Ragabo con semi fucina della zona ricoperta per la Pineta Ragabo.

Una umida foresta di pini alti e slanciati, fitti e ombrosa tanto da sembrare a tratti buia, così appare il bosco Ragabo agli occhi di Ottavio e Lombardi che arrivarono in Sicilia dopo l'anno mille. Esperti boscaioli e maestri nell'estrazione della resina, scelsero di vivere lavorando nella Pineta, allora estesa fino al paese. Parlavano una lingua straniera, difficile da capire, conoscevano una "lingua grossa", da qui probabilmente il nome del paese. Il bosco permette l'affermarsi di una ricca comunità e le regole per il suo uso diventano legge, formando le "Consuetudini". Il paese diventa paese di un feudo e, nel tempo, preso da una famiglia nobilita all'alta, tutte le genti sono vendibili agli interessi della popolazione. Così la comunità di Linguaglossa fece il grande passo: si assicurò costantemente per riscattare il bosco e diventare proprietario, era il 12 giugno 1604. Durante il 1600 il paese si espande, fino a contare 1100 abitanti, numerose chiese, conventi e un ospedale. Diventa un punto di riferimento per l'intera locale che cresce intorno all'area del bosco. Per secoli si ricavava legno, pasta, mentiroso. Tutta la comunità ha diritto di profittare del bosco quanto serve alla propria vita, secondo regole che, nel tempo, costituiscono gli "usi civici", ancora adesso in vigore secondo l'ultimo regolamento del 1900. Dopo la seconda guerra mondiale molte cose cambiano, oggi il settore dell'economia di Linguaglossa è sempre il bosco Ragabo ma non più come fonte di legno e resina. Ora il bosco è l'ambiente imparagonabile in cui si sviluppano attività turistiche ed ecologiche durante tutto l'anno. Il bosco è esteso oltre 2000 ettari con alberi formati esclusivamente da Pino laricio che, verso le quote più basse sfociano nel bosco misto a Quercia, mentre verso l'alto si sovrappongono Betulle e Faggi, per farsi poi gradualmente più verdi fino ad arrivare alla vegetazione subalpina.

Oggi le pinete a Pino laricio sono così importanti per il mantenimento della biodiversità da essere state inserite negli Habitat Natura 2000, cioè uno degli ambienti che la Comunità Europea vuole salvaguardare nel nostro paese.

# Regole comportamentali per escursioni in alta quota



Sarà cura delle guide abilitate all'accompagnamento assicurare, a favore degli escursionisti che accompagnano, una dettagliata informazione sulle difficoltà e sui rischi cui potranno andare incontro durante la visita alle aree sommitali e dovranno altresì verificare che gli escursionisti siano fisicamente preparati e

adeguatamente attrezzati.

Allo scopo di allertare i tantissimi turisti ed escursionisti che visitano il vulcano sui possibili pericoli legati all'ascesa nelle zone sommitali ed alle attività ricreative e sportive, il Parco dell'Etna – in collaborazione con la Regione e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile e su preciso input della Prefettura di Catania, che ha convocato una serie di riunioni per affrontare la questione – ha realizzato un pieghevole contenente alcuni suggerimenti essenziali per evitare rischi nelle escursioni in alta quota.

“La sicurezza dei turisti e degli escursionisti è in cima ai nostri pensieri – spiega il Commissario straordinario del Parco Ettore Foti – Il nostro obiettivo è quello di avvisare i visitatori sulle insidie e sulle oggettive situazioni di pericolo a cui possono andare incontro sull'Etna”.

Cinquemila brochures con le Regole comportamentali per escursioni in alta quota sono state distribuite, a cura del Parco, nelle zone di maggior afflusso degli escursionisti (Rifugio Sapienza e Piano Provenzana a Etna sud e Etna nord, bar, locali, alberghi, ecc.).

Il testo del pieghevole è il seguente:

*L'attività escursionistica nelle aree sommitali è consentita. Tuttavia, trattandosi di un vulcano la cui attività può subire improvvise e inaspettate variazioni – esponendo settori più o meno ampi dei suoi versanti ad elevati rischi – l'Ente Parco dell'Etna non può che dissuadere dall'effettuare l'escursione libera suggerendo di avvalersi di guide autorizzate.*

*In ogni caso, in considerazione della particolare morfologia del terreno e dei possibili, improvvisi cambiamenti delle condizioni atmosferiche – qualora si volesse effettuare una escursione in area sommitale – si raccomanda di curare l'abbigliamento e l'attrezzatura:*

**Scarponi adeguati ad affrontare le particolari asperità del suolo;**

**Vestiaro che consenta una opportuna copertura in relazione alle temperature in quota.**

*Per ogni evenienza è utile portare con se una torcia elettrica.*

*È opportuno comunque che chi decida contrariamente a quanto consigliato di procedere autonomamente ad una escursione nelle aree sommitali di:*

**rispettare scrupolosamente i cartelli segnalatici e in particolare quelli che indicano le zone di pericolo;**

**raccogliere tutte le informazioni specifiche sullo stato del vulcano e sui potenziali pericoli ;**

**tenere conto in presenza di particolari patologie di eventuali rischi per la propria salute legati all'alta quota ed alla variabilità delle condizioni meteorologiche.**

*In ogni caso, si assume la piena responsabilità civile e penale nei confronti di se stesso e di terzi accompagnati, qualora siano minori o meno esperti del territorio e non in grado di valutare autonomamente il pericolo e pertanto, saranno posti a suo carico le spese sostenute per eventuali attività di ricerca e soccorso.*



**Parco Trekking 2008:  
a spasso alla scoperta  
dei luoghi più affascinanti  
dell'area protetta**

*Si rinnova il tradizionale appuntamento  
con il nostro programma estivo-autunnale di escursioni guidate nel territorio*

Dopo il notevole successo degli anni passati, con le adesioni di escursionisti provenienti da ogni parte d'Italia, è in corso di svolgimento anche quest'anno (sono stati effettuati i primi tre itinerari, ne sono in calendario altri cinque) "**Parco Trekking 2008**", l'annuale programma di escursioni guidate domenicali organizzate dell'Ente Parco dell'Etna.

"Dopo l'alto numero di adesioni registrato dall'ultima edizione di "Parco d'inverno", abbiamo riproposto con rinnovato impegno il nostro tradizionale calendario di escursioni estivo-autunnali – spiega il Commissario Straordinario del

Parco Ettore Foti – *La fruizione controllata dell'intero territorio della nostra area protetta, la possibilità offerta agli escursionisti ed ai turisti di scoprirne in tutte le stagioni dell'anno le più significative peculiarità naturalistiche, con grande attenzione per i vari versanti del vulcano, costituiscono per il Parco uno degli obiettivi strategici fondamentali. Ecco perché, tra le varie e importanti attività dell'Ente, consideriamo i nostri programmi di trekking un vero e proprio fiore all'occhiello*".

Sono otto, dunque, gli itinerari di "Parco Trekking" in programma a partire da **domenica**

**14 settembre**, alla scoperta di alcuni tra i più significativi luoghi del territorio del Parco. "Preso atto dell'interesse riscosso dall'iniziativa nelle precedenti edizioni e cercando di venire incontro alle tante richieste degli escursionisti e di semplici appassionati, abbiamo cercato di attrezzarci per soddisfare la sempre crescente voglia di partecipazione a questo tipo di proposta, che offre la possibilità di un approccio diversificato e gratificante al fascino dell'Etna e dell'area protetta che lo circonda". – sottolinea Francesco Pennisi, responsabile del settore fruizione del Parco.





Ma ecco, a seguire, il calendario completo delle escursioni.

### **DOMENICA 14 SETTEMBRE**

Itinerario: **Rif. Sapienza - Montagnola - Piano del Vescovo**  
(con utilizzo della funivia)

Raduno: Rif. Sapienza alle ore 9.00

Durata media: 7 ore

Percorso *di media difficoltà*

### **DOMENICA 21 SETTEMBRE**

Itinerario: **Monte La Nave**

Raduno presso contrada Fontanamurata alle ore 9.00

Durata media: 6 ore

Percorso *di media difficoltà*

### **DOMENICA 28 SETTEMBRE**

Itinerario: **Intraleo - Monte De Fiore**

Raduno: piazza dei Pini- Nicolosi alle ore 9.00

Durata media: 6 ore

Percorso *di media difficoltà*

### **DOMENICA 5 OTTOBRE**

Itinerario: **Pirao - Monte Spagnolo**

Raduno: Randazzo alle ore 9,00

Durata media: 6 ore

Percorso *facile*

### **DOMENICA 12 OTTOBRE**

Itinerario: **P. Provenzana - Bocche 2002 - Grotta dei Lamponi**  
(con utilizzo di fuoristrada)

Raduno: Piano Provenzana alle ore 9,00

Durata media: 6 ore

Percorso *di media difficoltà*

### **DOMENICA 19 OTTOBRE**

Itinerario: **Piano dell'Acqua - Monte Calanna**

Raduno: Zafferana Etnea - Parco Comunale alle ore 9,00

Durata media: 6 ore

Percorso *di media difficoltà*

### **DOMENICA 26 OTTOBRE**

Itinerario: **Rif. Citelli - Serracozzo**

Raduno: Rif. Citelli alle ore 9,00

Durata media: 6 ore

Percorso *di media difficoltà*

### **DOMENICA 9 NOVEMBRE**

Itinerario: **Piano dei Grilli**

Raduno: FCE Bronte alle ore 9,00

Durata media: 6 ore

Percorso: *facile*

## **CONSIGLI UTILI PER GLI ESCURSIONISTI**

*Tutte le uscite saranno effettuate con le guide del Parco.*

- In caso di maltempo o altri problemi, la guida potrà rinviare l'escursione o ripiegare per tracciati alternativi.*
- In relazione ai singoli itinerari, la guida fisserà il numero massimo di partecipanti alla escursione.*
- Attrezzatura e abbigliamento: zaino con colazione a sacco, **scarponcini da trekking**, giacca a vento, berretto, borraccia. Si consiglia di portare binocolo e fotocamera.*
- La quota di partecipazione è fissata in euro 20,00 a persona per l'itinerario n. 1, in euro 15,00 per l'itinerario n. 5 e in euro 10,00 per tutti gli altri itinerari.*
- La quota di partecipazione dovrà essere versata direttamente alla guida al momento della partenza.*
- Le prenotazioni dovranno essere fatte presso gli Uffici del Parco, telefonando al numero 095.821240 il venerdì precedente l'escursione (dalle ore 9 alle ore 12). Sono disponibili presso la sede dell'Ente le brochures con il programma, consultabile anche sul sito [www.parcoetna.it](http://www.parcoetna.it).*
- Si invita a rispettare gli orari degli appuntamenti affinché le escursioni possano avvenire entro i tempi previsti.*
- Il programma potrà subire variazioni.*